

# In mano a Colao la gara del super cloud italiano

Il ministro vuole intestarsi la partita del piano per la gestione informatica delle amministrazioni più strategiche, dalla difesa alla sicurezza. In dirittura d'arrivo le procedure Consip per la Pa

**Il modello francese scelto dal ministro è un nucleo misto tra pubblico e privato**

di Riccardo Luna

**ROMA** – La partita per la trasformazione digitale della pubblica amministrazione, e quindi dell'Italia, è una partita che si gioca su due piani paralleli. Da una parte c'è la sfida del ministro Vittorio Colao che punta a bandire (e a gestire direttamente), la grande gara per la creazione di un Polo Strategico Nazionale, un sistema di data center dove ospitare i dati e le applicazioni di 180 amministrazioni strategiche, quelle che se venissero attaccate sarebbe un problema di sicurezza nazionale (il ministero degli Interni, la Difesa: cose così). È una gara complicata che vede in campo, per l'Italia, Tim, Leonardo e Fincantieri (ma non solo loro, lo chiariremo fra poco); accanto ai tre grandi fornitori di servizi cloud americani: Google, Amazon e Microsoft. La seconda partita riguarda tutti gli altri enti pubblici, oltre ventimila che hanno l'esigenza di avere infrastrutture informatiche nuove, più efficienti, meno costose, interoperabili e essenzialmente sicure. Ma chiariamo con una metafora: se parliamo di cloud, non tutti hanno bisogno di una Ferrari da Formula 1. Ci sono dati privati, dati riservati e dati segreti; così come ci sono applicazioni che se venissero bloccate ci sarebbe un danno immediato per il paese ed altre no. A seconda di queste esigenze si parla di cloud privato (quello di cui si sta occupando adesso il ministro Colao); cloud pubblico, altresì detto commerciale, con il quale si utilizzano soluzioni di mercato in data center condivisi; e

cloud ibrido. La seconda partita riguarda il cloud pubblico e si sta già svolgendo. Passa tutta per Consip, la società del ministero dell'Economia che dal 1997 funge da centrale acquisti per la pubblica amministrazione. Dal 2017 la guida Cristiano Cannarsa, che prima guidava Sogei, la società informatica del ministero dell'Economia, e che quindi ha una competenza specifica.

Consip, a fine 2019, ha bandito due fondamentali gare per il cloud: una per servizi applicativi (1,2 miliardi di euro); l'altra per facilitare l'adozione del cloud (550 milioni). Quella sui servizi applicativi consta di nove lotti, il primo è stato assegnato ad Accenture, Almaviva, Ibm e Hpe secondo la logica di fare accordi quadro e non aver un solo aggiudicatario sperando che questo riduca i contenziosi e quindi i rinvii. La seconda è di undici lotti e sei verranno assegnati entro luglio. Entro l'anno si chiude il resto, quasi due anni dopo l'inizio della gara. Un tempo lunghissimo che qualche mese fa aveva portato l'amministratore delegato di Microsoft Silvia Candiani a chiedere pubblicamente che fine avessero fatto le gare Consip. «Sono state rinviate per la pandemia» è stata la risposta e, a riprova del fatto che la leggendaria lentezza di Consip sarebbe appunto una leggenda, si fa notare che moltissime gare per la digitalizzazione della pubblica amministrazione, «gare molto complesse», sono in corso, ultime quelle per la Sanità digitale appena bandite.

La seconda partita è insomma in dirittura di arrivo: riguarda moltissime amministrazioni, ma è molto meno delicata della prima. Il vero punto adesso è chi creerà il Polo Strategico Nazionale, con quali tecnologie (americane), con quali garanzie e per quanto tempo. Colao ha detto di aver scelto il modello francese (per esempio rispetto a quello israelia-

no, preferito da altri): vuol dire creare un forte nucleo pubblico e privato in grado di usare al meglio le tecnologie cloud dei tre big americani. Rispetto alle alleanze annunciate (Tim-Google, Leonardo-Microsoft, Fincantieri-Amazon), le cose sono in movimento. Per aderire al modello francese si sta valutando la costruzione di una inedita alleanza che comprenda la Cassa Depositi e Prestiti e la Sogei, assieme a Tim (che ha una competenza specifica sul cloud) e a Leonardo (forte sui temi di sicurezza informatica). Questo nucleo potrebbe poi avvalersi dei partner americani e diventare un «campione nazionale». Le trattative sono in corso e i protagonisti dicono che la proposta arriverà a metà luglio.

Nel frattempo si stanno chiarendo anche le regole della gara: sarà un partnerariato pubblico privato (Ppp) aggiudicato in modalità ESCO, cioè senza dare soldi direttamente alle aziende, ma invece alle pubbliche amministrazioni per favorire la migrazione nei data center in cloud; la garanzia per chi vince è nel numero minimo di enti pubblici che dovranno aderire e sulla durata del contratto (dieci o venti anni); il vantaggio per i singoli enti è, oltre ad avere un servizio molto migliore, l'impegno di non pagare più di quello che pagano adesso. Nota: per questa gara l'idea sarebbe di non passare da Consip, ma di rendere il Dipartimento per la Transizione digitale, la stazione appaltante. Segno che il ministro vuole intestarsi questa partita e seguirla personalmente per evitare ritardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti

### 1 Cos'è il cloud

Il cloud, cioè "la nuvola", è una rete globale di server, che possono archiviare e gestire dati, eseguire applicazioni o distribuire contenuti e servizi

### 2 Pubblico o privato

Il cloud può essere pubblico, e in questo caso condivide le risorse e offre servizi al pubblico tramite internet, o privato, in tal caso offre servizi tramite una rete interna privata

### 3 Data center

Oggi in Italia esistono 1.247 data center della Pubblica amministrazione. Il progetto del governo è quello di creare un unico data center nazionale



SEM VAN DER WAL / ANP / AFP

### ▲ Europol

La sede dell'Europol, all'Aia, dove si lavora per garantire la sicurezza degli Europei di calcio contro le minacce della criminalità informatica